Gli sviluppi della situazione nell'America Latina

Gravissimo annuncio della Casa Bianca

Per ordine di Johnson l'FBI indaga sui comunisti a S. Domingo

Uomini della polizia USA inviati nella Repubblica dominicana con una nuova brutale intromissione nei suoi affari interni Continua la tregua mentre incerto è l'andamento delle trattative per lo oltranzismo del gen. Barrera e degli americani

SANTO DOMINGO, 25.

Agenti del FBI degli Stati Uniti sono stati inviati dal governo di Washington nella Repubblica dominicana per indagare « sull'influenza dei comunisti » in questo Stato. La notizia era stata data stamane dal giornale *Washington Post* il quale sottolineava che tutti i particolari dell'iniziativa presidenziale « sono segretissimi ». La Casa Bianca, dopo alcuni « no comment » ha ammesso il fatto attraverso una dichiarazione del portavoce presidenziale Reedy, il quale ha detto che a Santo Domingo l' FBI sta collaborando con la CIA (la centrale spionistica americana).

Si tratta d'una nuova, grave prova della brutalità e del cinismo con cui l'imperialismo americano aggredisce i piccoli paesi, che esso considera alla stregua di colonie, al punto da inviarvi senza scrupolo alcuno — in violazione delle più elementari norme internazionali e in dispregio dei principi di sovranità e indipendenza di cui pretende di essere il custode e il banditore — gli agenti della propria polizia per indagare sulle forze del l'opposizione. A ciò non bastando la famigerata CIA che copre d'una fitta rete di emissari, di provocatori e di spie tutta l'America Latina.

A Santo Domingo la minaccia di una ripresa dei combattimenti grava sulla precaria calma che accompagna la tregua in atto. La prospettiva della costituzione di un governo di unione nazionale è bloccata dall'oltranzismo del capo delle forze ribelli del gen. Imbert Barrera, il quale pone come condizione pregiudiziale la dissoluzione dell'esercito del governo Caamano. Dal canto loro gli Stati Uniti — ai quali si appoggia il gen. Imbert — pretendono che la formazione del ventilato governo di unione nazionale sia preceduta dalla epurazione di tutti gli elementi « sospetti di comunismo » che si sono schierati con il presidente Caamano e sui quali gli uomini del FBI stanno indagando.

Caamano, dal canto suo, considera che l'unica soluzione politica accettabile è quella che s'accompagni al ritorno ad una stretta osservanza della costituzione del 1963.

Contatti e trattative sono in corso tramite rappresentanti dell' ONU e dell' OSA, ma le prospettive non sono chiare. Un portavoce del presidente Caamano ha affermato che i negoziati in corso hanno raggiunto « uno stadio molto avanzato ». Altre fonti vicine al governo costituzionalista hanno affermato che le trattative sono « prossime a una conclusione positiva ».

Di parere contrario invece si è negli ambienti americani: un portavoce statunitense ha infatti detto che le prospettive di un rapido accordo sono esigue, a causa della opposizione della « Giunta » capeggiata dal gen Imbert Barrera alla formazione di un governo presieduto da Antonio Guzman, ex ministro dell'agricoltura nel governo del presidente Bosch e che ancora oggi, peraltro, risulta il primo dei candidati a costituire un governo provvisorio. Guzman, si afferma, avrebbe comunque dichiarato di rifiutare a priori ogni impegno a prendere misure anticostituzionali e antidemocratiche contro i comunisti.

Si dice anche che gli USA avrebbero proposto la creazione di un governo provvisorio, che dovrebbe subito indire libere elezioni. Caamano, si dice, avrebbe accettato.

La situazione, come si vede, apparentemente tranquilla sul piano militare è estremamente confusa sul piano diplomatico.

Colombia: continua la lotta studentesca

Nuovi scontri fra cortei di giovani e i poliziotti

BOGOTA', 25

Anche oggi, per il sesto giorno consecutivo, gli studenti colombiani hanno tenuto testa, nella capitale e a Madellin, al formidabile apparato poliziesco che il governo ha scatenato contro le agitazioni dei giovani che protestano contro l'aggressione statunitense a Santo Domingo. A Madellin, che è il principale centro della lotta studentesca, è stato proclamato il coprifuoco per un periodo di tempo indeterminato. La « marcia silenziosa » organizzata dai giovani è stata repressa dalla polizia con spietatezza e con l'uso di gas lacrimogeni in quantità tale che gli effetti dei gas sono stati sentiti dai ricoverati di una clinica della facoltà di medicina, tanto che il personale sanitario ha dovuto essere mobilitato e ha successivamente protestato per la brutalità poliziesca.

Contemporaneamente, le autorità hanno scatenato un'ondata di arresti: nella sola Madellin i giovani incarcerati sono 118. Anche nel centro gli arrestati sono decine: brutalità sono state commesse dal la polizia anche all'interno delle sue sedi tanto che si sono già avute proteste e denunce da parte degli organismi rappresentativi giovanili.

Blocco poliziesco intorno a Brasilia

L'ex governatore Arraes chiede asilo all'Algeria

BRASILIA, 25

La capitale brasiliana è ancora bloccata e isolata dagli sbarramenti eretti dalla polizia e dall'esercito dopo la scoperta del « complotto » di cui il governo ha dato notizia ieri. La storia del complotto e l'isolamento di Brasilia sono in realtà il pretesto per lo scatenamento di un'ondata di repressioni e il tentativo di far calare il silenzio sugli arresti in continuazione che vengono operati dalla polizia nei circoli progressisti e in molti istituti scolastici. Come si sa, gran parte dell'opinione pubblica brasiliana — in primo piano i lavoratori e gli studenti — si è sollevata contro l'invio di un corpo di spedizione brasiliano a Santo Domingo in appoggio agli interventisti USA e alla giunta dei generali reazionari.

Oggi l'ex governatore di Pernambuco, che ha già scontato un anno di carcere per la sua lotta in favore della democrazia brasiliana, ha chiesto asilo politico all'ambasciata dell'Algeria a Brasilia. Come si sa, Arraes era attivamente ricercato dai poliziotti di Castelo Branco per aver egli rifiutato di comparire davanti ad una commissione governativa di inchiesta sulle attività comuniste.

Guatemala: arrestati 150 rivoluzionari

Accusati di partecipazione all'attentato contro il vice ministro Molina

CITTA' DEL GUATEMALA, 25.

Oltre centocinquanta persone — secondo l' Associated Press — sono state arrestate nel quadro dell'ondata repressiva che ha fatto seguito all'uccisione del vice ministro della difesa, col. Ernesto Molino Arreaga. Il Guatemala, praticamente in stato d'assedio da alcuni anni, è periodicamente scosso da tentativi insurrezionali che i governi reazionari reprimono nel sangue. Una guerriglia limitata territorialmente, ma audace e implacabile, è in atto da molti mesi. Già numerosi ufficiali di polizia, odiati dal popolo per i loro crimini, sono stati giustiziati dai partigiani.

Su iniziativa di Wilson

Proposte trattative tra l'E.F.T.A. e il Mercato comune

La « Zona di libero scambio » della quale fa parte l'Inghilterra considera questa proposta vitale per il futuro della integrazione europea occidentale

VIENNA, 25.

La conferenza dei sette paesi aderenti alla « Zona di libero scambio » denominata EFTA (Inghilterra, Austria, Svizzera, Portogallo, Danimarca, Norvegia e Svezia) ha concluso oggi i suoi lavori confermando la proposta di una trattativa con i paesi del Mercato Comune. La trattativa EFTA-MEC dovrebbe svolgersi a livello dei ministri rappresentanti i rispettivi paesi. Toccherà ora al Mercato comune rispondere positivamente o negativamente a tale proposta che i paesi dell'EFTA considerano essenziale ai fini dei futuri sviluppi della integrazione europea.

Rientrato a Londra da Vienna il primo ministro del governo laburista, Harold Wilson, ha dichiarato: « Nessuno pensa che vi siano immediate possibilità di un'adesione britannica alla Comunità Europea, anche a condizioni favorevoli ». Wilson ha aggiunto di essere molto allarmato per le conseguenze che si manifestano in seguito alla divisione dell'Europa occidentale in due zone economiche, il MEC e l'EFTA « Vogliamo ora negoziare — ha aggiunto — ma non in posizioni di debolezza come avvenne in precedenti trattative ».

Wilson non si è pronunciato sull'atteggiamento dei paesi del MEC sulla proposta lanciata dalla capitale austriaca, limitandosi a registrare « segni di incoraggiamento ». Sulla questione della tassa addizionale posta dall'Inghilterra sulle importazioni Wilson ha detto che essa « sarà abolita al momento più opportuno ». La mancata abolizione di tale sopratassa aveva causato, nella riunione di Vienna, altre lamentele da parte dei partecipanti alla « Zona di libero scambio ».

La Paz

Tregua in Bolivia fra i minatori e la polizia di Barrientos

Di fronte alla coraggiosa resistenza operaia il governo avrebbe accettato di ritirare la truppa dalle zone minerarie

LA PAZ, 25

Una tregua è stata raggiunta ieri sera tra la giunta militare boliviana e i minatori in sciopero. L'accordo è stato firmato dal generale Alfredo Ovando, comandante delle forze armate, e dai dirigenti del sindacato degli autisti, che svolge azione di mediazione tra la giunta reazionaria e i minatori .

In base all'accordo — secondo quanto informa un dispaccio della TASS — i minatori si sono impegnati a sospendere lo sciopero generale in cambio del ritiro delle truppe del governo dalle miniere di stagno.

L'accordo per la cessazione del fuoco è stato firmato per iniziativa dei minatori, dopo gli accaniti combattimenti tra essi e le truppe inviate dal governo nella zona mineraria per spezzare lo sciopero generale. I combattimenti sono stati assai aspri. Il capo della giunta, il generale René Barrientos, ha detto che nel paese « è cominciata la guerra civile ». Ieri, nella zona di La Paz, sono state uccise 19 persone e oltre 70 sono state ferite.

La decisione di accettare la richiesta dei lavoratori per una cessazione del fuoco — commenta la TASS — è stata presa dalla giunta solo dopo essersi resa conto che non era in grado di far fronte con successo ai minatori con la forza delle armi.

Ieri le truppe hanno incontrato molte difficoltà per impadronirsi delle zone minerarie di Ami e Milluni. Le truppe sono state costrette a ritirarsi nelle zone di Munaypata, Villa Victoria e Pailaviri, dove per reprimere il moto operaio è stata chiamata l'aviazione. Le miniere principali, quelle di Catavi, Huauni, Colquiri sono rimaste nelle mani dei minatori.

Altri colloqui dovranno aver luogo tra la giunta di governo e i minatori per arrivare alle condizioni definitive per la soluzione del conflitto e per normalizzare la situazione, conclude il dispaccio della TASS.

Altre informazioni sui combattimenti dei giorni scorsi sono state raccolte oggi dalle agenzie di stampa americane.

Fino a tarda notte, ieri, la battaglia è stata cruenta fra poliziotti e operai. In un punto non precisato dell'autostrada fra La Paz e la base aerea di El Alto i minatori hanno inflitto una dura lezione alla truppa di Barrientos, attaccando un convoglio e impadronendosi di un grosso carico di armi e munizioni.

Secondo informazioni ufficiali, negli scontri dei giorni scorsi si sarebbero avute decine di vittime. Almeno trenta sono i morti di ieri, tra cui quattordici poliziotti uccisi nell'attacco condotto dai minatori sull'autostrada. E' difficile vagliare la veridicità di queste cifre: certo è che la violenza della repressione e la decisione con cui i minatori si sono difesi hanno fatto scorrere molto sangue in questi giorni nelle impervie contrade della regione mineraria boliviana e nella stessa capitale.

NELLA FOTO: **minatore armato, appartenente alle squadre di difesa sindacale della zona mineraria di Milluni, fotografato nelle vicinanze della stessa Milluni mentre tiene per mano la figlia Lo segue la moglie. Alla lotta contro le spedizioni della polizia di Barrientos hanno partecipato, nella zona mineraria, non solo gli operai ma anche le loro famiglie.**

Fallito l'incontro di Bonn

Couve e Schroeder in pieno disaccordo

L'unificazione europea, la politica francese verso l'URSS e la visita di Erhard in USA tra i temi della discussione

BONN, 25

Al termine di una giornata di conversazioni, il ministro degli esteri francese, Couve de Murville, ed il suo collega tedesco occidentale, Schroeder, hanno diramato un comunicato in cui si mette in risalto che le conversazioni, « tenute in uno spirito molto amichevole », sono state principalmente dedicate alla preparazione della visita a Bonn del presidente De Gaulle, prevista per l'11 e 12 giugno prossimi.

Tra gli argomenti principali trattati dai due ministri figura anche « la necessità di una maggiore collaborazione politica nell'ambito del Mercato comune ». Il comunicato precisa che sono stati infine discussi « problemi internazionali di interesse comune ».

Fonti vicine ai due ministri hanno riferito che i colloqui non hanno portato ad alcun accordo sui punti discussi. Secondo le fonti, si è parlato degli argomenti più disparati, dall'Europa alla Tanzania, dal Mercato comune alle armi atomiche, ma un particolare accento è stato posto sul problema dell'unità europea.

A questo proposito, secondo indiscrezioni qui raccolte, Schroeder avrebbe insistito perché la Francia non ostacoli ulteriormente la riunione dei ministri degli Esteri europei e affronti il tema dell'unificazione politica nel suo complesso, secondo i desideri di Erhard. I due ministri non sarebbero arrivati ad alcuna conclusione, lasciando così l'ultima parola a De Gaulle e a Erhard, in vista dell'incontro di Bonn.

La visita di Gromiko a Parigi e la politica francese nei confronti dell'Unione Sovietica sarebbe stato un altro dei temi in discussione. Schroeder e Couve de Murville non hanno avuto testimoni quando hanno affrontato la spinosa questione. Negli ambienti francesi si dice però che Schroeder non ha insistito troppo, avendo egli soltanto voluto accennare discretamente alla questione, in questa prima presa di contatto per lasciare le mani libere al Cancelliere. A sua volta, Couve de Murville ha interrogato il suo interlocutore sugli orientamenti di Bonn in tema di rapporti con l'est europeo.

Ancora un tema di discussione: il prossimo viaggio di Erhard negli Stati Uniti.

In tema di relazioni tedesco americane si è anche appreso che il ministro della difesa americano, McNamara, verrà a Bonn il 28 e il 29 di questo mese, per parlare col cancelliere Erhard e col ministro von Hassel. Temi degli incontri saranno i problemi atlantici, alla luce della « rivolta » gollista e questioni bilaterali di cooperazione nel campo degli armamenti.

Alla TV polacca un dibattito internazionale sulla sicurezza dell'Europa

VARSAVIA, 25

Nel mese di maggio la radiotelevisione polacca ha organizzato un sondaggio internazionale sui problemi della sicurezza europea, la limitazione degli armamenti e le proposte polacche per la creazione di zone di disimpegno nel centro dell'Europa. Sono state interrogate numerose personalità straniere. Ventisei hanno risposto. Tra costoro sono Bertrand Russell, lo storico tedesco Golo Mann (figlio dello scrittore Thomas Mann), gli italiani La Pira e Terracini, i parlamentari francesi Schmittlein e Hamon, i sovietici Leonov (cosmonauta) e Spiridonov, presidente del Soviet dell'Unione, deputati laburisti, personalità scandinave esponenti belgi e olandesi.

Bertrand Russell ha dichiarato di approvare i tentativi polacchi per trovare una soluzione ai problemi della sicurezza europea. « E' necessario — ha affermato il celebre filosofo inglese — riuscire in questo intento prima che la Germania occidentale diventi una potenza atomica perché, una volta ottenute le armi nucleari, il governo di Bonn non sarà più sotto controllo. E' questa volta ne soffrirebbe non solo l'Europa ». E' sorprendente — ha osservato Bertrand Russell — « come vi sia ancora in occidente chi non riconosce questa verità ».

« E' stato un grande errore degli uomini politici occidentali — ha risposto Golo Mann — non prestare maggiore attenzione al piano Rapacki » Anche Giorgio La Pira ha dichiarato: « La via della pace consiste nel disarmo, nel fabbricare aratri invece di armi. Le proposte polacche aiutano la causa della pace »

Il sondaggio è stato organizzato nel quadro delle trasmissioni dedicate al ventennio della vittoria sulla Germania nazista.

In Inghilterra: « guerra » della benzina

LONDRA, 25

La Esso che controlla il 25% del mercato inglese della benzina ha deciso di lanciare una sfida alla Shell e alla BP che controllano assieme il 45% di tale mercato, nella speranza di togliere loro una grossa fetta di clientela. E' iniziata così una guerra dei prezzi che comporterà per le compagnie perdite notevolissime in un mercato considerato fino ad oggi uno dei più remunerativi.

DALLA PRIMA PAGINA

USA

no nel Golfo del Tonchino per conoscere la rotta seguita sulla via del ritorno dai loro aerei che hanno attaccato il Nord Vietnam. Nella base di Gia Linh salta fuori qualche testimone il quale dichiara di aver visto coi propri occhi le stelle bianche (contrassegno dell'aviazione militare USA) sugli aerei incursori.

A Saigon un portavoce americano dichiara che « potrebbe essersi trattato di uno sbaglio». Poco tempo dopo: « Siamo certi al 99 per cento che non erano aerei rossi ». E infine si ammette senza più riserve che «si è trattato di un errore ». Contemporaneamente però il generale Nguyen Cianh Thi continua a sostenere che l'attacco è stato sferrato da « Mig » russi. Risponde il portavoce americano: « E' naturale che il generale dica questo, ma noi manteniamo la nostra versione ».

Su questo grottesco e sinistro « dissenso » si chiude — sono passate diverse ore — un episodio che, ove meno schiaccianti e clamorose fossero state le prove (in primo luogo i proiettili) avrebbero fornito ai generali del Pentagono e di Saigon il pretesto per scatenare una « risposta » dalle conseguenze incalcolabili.

L'aviazione americana ha condotto anche oggi numerose incursioni terroristiche contro il Vietnam del nord. Formazioni del Fronte di liberazione hanno effettuato tre imboscate in diverse zone del sud Vietnam infliggendo perdite al nemico. A Saigon è avvenuto finalmente il rimpasto che avrebbe dovuto portare all'eliminazione dei militari dal governo, nel quale invece un generale conserva la carica di vice Primo ministro e quella di ministro della Difesa.

Fanfani

scussione avrebbe incluso « suggerimenti reciproci ». Poco prima, il Consiglio di sicurezza aveva aggiornato *sine die* il dibattito su Santo Domingo.

L'attività odierna di Fanfani è tuttavia decisamente in secondo piano, nei commenti degli osservatori, rispetto ai colloqui di ieri.

Il bilancio degli incontri italo-americani, quale risulta dalle dichiarazioni dello stesso Fanfani e dalle indiscrezioni raccolte presso le due parti, è, a grandi linee, il seguente:

1) Fanfani ha confermato, per quanto riguarda il Vietnam, la « piena comprensione » espressa da Moro al presidente americano, orsono quattro settimane. Nelle dichiarazioni fatte alla stampa ieri sera, a conclusione dei colloqui con Rusk al Dipartimento di Stato, il ministro italiano, ha, da una parte, negato che il problema interessi direttamente l'Italia; dall'altra, si è rifatto alle tesi di Johnson, secondo le quali gli Stati Uniti intenderebbero sempre cercare una soluzione politica, ma i loro sforzi sarebbero resi vani dallo « atteggiamento intransigente» di Hanoi;

2) per Santo Domingo, Fanfani ha accolto analoghe assicurazioni di Johnson, secondo le quali gli Stati Uniti starebbero trasmettendo all'OSA « il compito di promuovere una soluzione pacifica della crisi e di provvedere al mantenimento della stabilità e della pace nell'isola fino a che sia varata una soluzione politica soddisfacente e stabile ». Si tratta, ovviamente, di affermazioni del tutto gratuite, dato che lo intervento dell'OSA si è manifestato finora in misura insignificante e in funzione di mera copertura dell'aggressione americana e che la « soluzione pacifica » perseguita dagli americani consiste nel tentar di ridurre, con la forza delle armi, le aspirazioni del movimento costituzionalista e di costringere questo ultimo a venire a patti con i generali fascisti. Fanfani ha indicato che proprio questa sarebbe la « soluzione rapida e giusta » da lui auspicata nel comunicato conclusivo di Città del Messico;

3) sempre per quanto riguarda la crisi dominicana, la delegazione italiana ha mostrato di apprezzare come un fatto positivo l'intervento deciso dall'OSA senza una maggioranza legale e in flagrante violazione dei principi che sono alla base della sua Carta e lo ha definito « un importante precedente ». Come è noto, la posizione assunta dal Messico nei recenti colloqui è diametralmente opposta, e tale contrasto è stato rispecchiato dal comunicato conclusivo italo messicano. Malgrado ciò, Fanfani ha parlato di « esito positivo » di quei colloqui e ha sottolineto il « vivo apprezzamento » di Johnson per l'azione da lui svolta;

4) Fanfani, Johnson e Rusk hanno parlato anche dei problemi atlantici ed europei, in relazione con la persistente dissidenza gollista e con « i principi basilari esposti dal presidente americano nel suo discorso del 5 maggio », che il governo italiano « condivide pienamente ».

Ferrovieri

ci sono stati altri scioperi analoghi a quello del novembre scorso?

FORTUNATO — Sì.

PRETORE — E' accaduto qualcosa?

FORTUNATO — No.

PRETORE — Per lo sciopero aveva preso particolari accorgimenti?

FORTUNATO — Avevo dato le disposizioni necessarie per accogliere i viaggiatori.

La risposta provoca ilarità tra il pubblico: il treno che si fermò a San Vincenzo era un « merci ».

Il pretore ricorda al teste che nel rapporto da lui redatto si parla di gravi turbamenti nella regolarità del servizio ferroviario.

PRETORE — Che cosa intendeva dire?

FORTUNATO — Da San Vincenzo doveva transitare il direttissimo.

PRETORE — A che ora?

FORTUNATO — Alle 10.

PRETORE — Ma il « merci » non arrivò alle 9?

Il dottor Fortunato non può che ammetterlo. Quindi il capostazione di Castiglioncello e quello di S. Vincenzo precisano che per l'operazione « ricovero » del merci occorsero dieci minuti. Il personale della stazione credeva che il merci proseguisse e pertanto aveva predisposto i segnali di via libera. Poiché al contrario si fermò, il personale provvide allo spiombamento dell'apparecchio come avviene innumerevoli volte, e il segnale divenne di « via impedita ». Una operazione normale dunque, senza alcun rischio e pericolo per nessuno, come ha detto il dirigente del sindacato ferrovieri ascoltato subito dopo.

Il PM avv. Rabaioli, ha affermato che su di un punto non vi devono essere dubbi: lo sciopero era nettamente economico, e i lavoratori esercitavano un loro pieno diritto.

Il PM ha rilevato, in contrasto con i rapporti della polizia, come non ci sia stata alcuna interruzione di pubblici servizi. Per quanto riguarda lo « spiombamento » ha detto: « E' un congegno di sicurezza che fa parte integrante della stazione e viene adoperato tutte le volte che ce n'è bisogno. E' un fatto normale. Averlo adoperato in uno sciopero non vuol dire che sia un inconveniente ».

Il prof. Carlo Smuraglia ha smontato punto per punto l'accusa. « Carlesi e Bisoni — ha detto il difensore — hanno esercitato il diritto di sciopero, riconosciuto solennemente dall'art. 40 della Costituzione. Pertanto essi non possono aver compiuto un atto antigiuridico, sanzionabile penalmente, in quanto l'esercizio di un diritto esclude la punibilità ».

« Per potersi ravvisare un reato — ha proseguito l'avvocato Smuraglia — bisognerebbe dimostrare che essi esplicarono una condotta non necessaria del diritto di sciopero; nella specie è pacifico che i due imputati non fecero altro che astenersi dal lavoro, arrestando il treno nella prima stazione; una condotta dunque inequivocabilmente *necessaria* per l'esercizio del diritto di sciopero. Essi adottarono le particolari cautele richieste dalla delicatezza e rilevanza delle loro mansioni in quanto arrestarono il treno in una stazione, evitando così ogni concreto pericolo per la sicurezza. Né alcuna rilevanza può attribuirsi al fatto che a seguito del comportamento che ho citato si bloccarono i segnali elettrici, poiché questa è una conseguenza necessaria dell'esercizio del diritto. Quando anche da ciò sia derivato un danno all'amministrazione ferroviaria, si tratta di un elemento irrilevante ai fini della nozione dello sciopero ed è anzi con essa strettamente connaturato.

« Neppure potrebbero farsi dei rilievi in ordine alle modalità dello sciopero, dovendosi ritenere sicuramente legittima anche l'astensione dal lavoro effettuata non già in modo continuativo ma in orari ed entro i limiti preventivamente stabiliti ».

Conclusa l'arringa dell'avv. Smuraglia, il pretore si è ritirato per decidere. Alle 12,15 la sentenza che abbiamo detto.

Guantanamo

gli imperialisti possano essere fermati prima che scatenino una nuova guerra mondiale, ma è necessario che tutte le forze antimperialiste sappiano assolvere il loro compito. I comunisti italiani si sforzano di creare una solidarietà attiva con i popoli aggrediti e minacciati dall'imperialismo facendo capire che la causa della pace e della libertà è indivisibile e chi vuole la pace e la libertà per l'Italia deve volerla per il Vietnam, per Santo Domingo, per Cuba e per tutti i paesi.

Alicata ha sottolineato con vigore la necessità che tutte le forze antimperialiste siano unite nelle azioni comuni oggi necessarie. Le divergenze esistenti debbono essere superate con la discussione paziente e pacata: « Per questa unità — ha detto Alicata — noi comunisti italiani abbiamo lavorato e seguitiamo a lavorare non a parole ma con i fatti ». Alicata ha affermato che l'imperialismo deve essere combattuto anche dall'interno delle sue roccaforti attraverso l'alleanza di lotta fra tutte le forze che nei paesi dell'Europa occidentale vedono nel capitalismo monopolistico una minaccia e un'offesa alla propria libertà e dignità. La classe operaia dell'Europa occidentale non può rinunciare al suo ruolo storico.

Il comandante Causse ha riassunto il significato della cerimonia. « Un partito marxista leninista fratello — egli ha detto — ci porta con questa bandiera un segno prezioso della migliore storia delle lotte del popolo italiano, storia che va dagli inizi del secolo scorso quando uno dei migliori figli del popolo italiano, Giuseppe Garibaldi, alla testa della famosa Legione italiana aiutò il popolo dell'Uruguay contro la dittatura di Rosas ». Causse ha sintetizzato le battaglie della indipendenza italiana di cui Garibaldi fu l'eroe e ha soggiunto: « I successi di Garibaldi furono dovuti alla sua tattica audace e rivoluzionaria e ai suoi legami con le masse ». Egli ha ricordato il valore delle brigate Garibaldi nella guerra di Spagna e infine ha detto: « Quando il fascismo italiano e i nazisti occupano il territorio italiano durante la seconda guerra mondiale l'avanguardia armata del popolo, cioè il movimento partigiano diretto dal PCI dà il nome di Brigate Garibaldi a tutte le sue brigate partigiane. E se oggi vi è un'enorme forza in Italia ciò si deve fondamentalmente alla partecipazione attiva dei comunisti italiani alla lotta di liberazione contro il nazifascismo, alla legione di martiri che sotto la bandiera di combattimento delle Brigate Garibaldi offrirono la loro vita perché la patria vivesse. Per questo, e perché nelle nostre lotte per l'indipendenza e la sovranità vi è abbastanza somiglianza con le lotte del popolo italiano, questa bandiera, simbolo di lotta, allaccia fra loro la storia combattiva del popolo italiano e del popolo cubano, rende più stretta la unità di lotta fra il PCI e il PURSC, unisce gli eroici combattenti delle Brigate Garibaldi con gli eroici combattenti di Moncada, Granma, Sierra Maestra e Playa Giron, unisce i comunisti italiani e cubani e li chiama alla lotta contro l'imperialismo e per la liberazione nazionale dei popoli ».

La delegazione italiana è stato ospite ad un pranzo offerto dal comandante Causse e dal comandante del battaglione di frontiera presso l'avamposto situato a poche decine di metri dalla linea di demarcazione della base yankee di Guantanamo. I compagni italiani si sono poi trasferiti per via aerea nella provincia di Las Villas. Lunedì essi hanno visitato Trinidad e il centro del secondo grado di magistero « Topes de Collante ».

Senato

Approvata la legge sulla amministrazione degli Esteri

Il Senato ha votato ieri sera a maggioranza una delega al governo per l'emanazione di norme relative all'ordinamento dell'amministrazione degli Esteri. Il governo aveva presentato un disegno di legge delega in due articoli che però la commissione ha molto ampliato trasformandolo in una legge di sei articoli che definiscono minuziosamente tutti i criteri cui dovrà uniformarsi il governo stesso nella emanazione dei decreti che la legge delega gli consente di definire. Il senatore BARTESAGHI (indipendente) ha espresso a nome del gruppo comunista la decisione di astenersi su questa legge. « In questa astensione però, ha detto Bartesaghi, non possiamo non accompagnare una severa critica a tutto il modo in cui funziona l'amministrazione degli Esteri ».

La critica alla nostra diplomazia da parte dell'oratore è stata assai precisa e argomentata e ha provocato significative interruzioni da parte del fascista Ferretti che difendeva con particolare calore i criteri cui certe nostre ambasciate o certi nostri rappresentanti (all'ONU, ad esempio, o alla NATO) si uniformano.

Conclusa la discussione generale, dopo gli interventi anche di altri oratori della maggioranza, si è passati rapidamente al voto dei singoli articoli per i quali erano stati presentati emendamenti dai senatori comunisti che sono stati tutti respinti.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4556

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.600. Estero: annuo 9.000; sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 156 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19